

Osservazioni presentate da:

- **FEDERALBERGHI RICCIONE**
Via San Martino, 56
47838 Riccione (RN)
P.Iva 82010790408
Legale Rappresentante e Presidente
BIANCHINI BRUNO
- **COOPERATIVA BAGNINI DI RICCIONE srl**
Lungomare della Repubblica, 29
47838 Riccione (RN)
P.Iva 00279060404
Legale Rappresentante e Presidente
CASA DEI DIEGO
- **COOPERATIVA BAGNINI ADRIATICA RICCIONE SOC. COOP. A R. L.**
P.le I. Righetti, 6
47838 Riccione (RN)
P.Iva 00282980408
Legale Rappresentante e Presidente
COPIOLI GIANCARLO

**Al Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita
Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo
Via C.Colombo 44,
00147 Roma**

Nota trasmessa via PEC: va@pec.mite.gov.it

Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del l'art .23 del D.Lgs. n. 152/2006 relativa al progetto di una centrale eolica offshore "Rimini" della potenza complessiva di 330 MW, antistante la costa tra Rimini (RN) e Cattolica (RN).

Proponente: Energia Wind 2020 S.r.l.

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI:

-Ambiente Idrico

-Beni culturali e Paesaggio

-Monitoraggio ambientale

Premesso che:

Il progetto è localizzato in Regione Emilia-Romagna, in Provincia di Rimini, in particolare ricadente nel braccio di mare antistante la costa compresa tra Rimini e Cattolica, e prevede la realizzazione di un impianto eolico in ambiente offshore a fondazione fissa, per una potenza

complessiva di 330 MW, composto da n. 51 aerogeneratori di potenza nominale di 6,45 MW, di altezza massima dal medio mare compresa in un range di 210/220 metri con diametro del rotore di 180 metri. Le opere terrestri di connessione alla RTN ricadono esclusivamente nel Comune di Rimini con punto di connessione alla Stazione Terna "San Marino in Venti".

Il Comune di Riccione con la delibera di Consiglio Comunale del 25/06/2020 aveva già sottolineato la propria contrarietà al progetto presentato relativo alla centrale eolica off shore "Rimini" (330KW).

Le scriventi Associazioni *Federalberghi Riccione* e *Cooperativa Bagnini di Riccione srl*, avevano già presentato Osservazioni in data 03.07.2020 per il tramite della Capitaneria di Porto di Rimini ed anche direttamente, p.c. a codesto Ministero dichiarando contrarietà al progetto presentato.

Considerato che:

- La transizione energetica dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili è una necessità imprescindibile per la salute dell'uomo e del pianeta terra. Ma questo chiaro assunto non deve confuso con operazioni che, seppur in buona fede, ne macchino il valore. Per questo è molto importante, per chi ha davvero a cuore la salvaguardia del principio e del pianeta, indagare a fondo i fatti e pulire il dibattito da valutazioni che fermandosi sulla pura 'idea' mettono in secondo piano la concreta attuazione.

- L'operatore economico privato non avendo, nella sua organizzazione dei mezzi di produzione, un bene essenziale come il suolo su cui impiantare il proprio impianto industriale, richiede alla comunità la concessione di un'ampia porzione di bene pubblico: 114 Km/quadri di specchio acqueo che corrispondono a 7 volte l'estensione del Comune di Riccione.

- Nel 'Piano Nazionale Integrato Energia e Clima 2019' è prevista una produzione di energia da 'eolico offshore' di 300 MW per tutta Italia entro il 2025 per cui sarebbe concentrata davanti alle coste di Rimini e Riccione la potenza prevista su tutto il territorio nazionale; facendo di questi territori a riconosciuta vocazione turistica internazionale il maggior polo industriale su scala nazionale di tale tecnologia.

- L'Italia è a rischio infrazione verso l'Unione Europea per non aver ottemperato alla direttiva che imponeva agli Stati membri di redigere una pianificazione degli usi delle acque territoriali. Pertanto le attuali proposte avanzano in assenza di quelle previsioni strategiche per un corretto, equilibrato e sostenibile uso della risorsa mare; pertanto le proposte di occupazione di suolo libero acqueo procedono in questa '*vacatio legis*'.

- La Regione Emilia Romagna ha già prodotto il suo piano, da integrare con quelli delle altre regioni per fare quello nazionale. Il piano regionale prevede un impianto eolico di fronte le nostre coste ma che raggiunga la soglia massima di 50 MW; quindi la proposta di cui si discute ha una potenza più di 6 volte superiore.

- Un'ulteriore riflessione sulla potenza dell'impianto proposto sorge dalla lettura dell'art. 12 del D.Lgs n. 387/2003 relativo alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili: "La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili...sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla **regione o dalle provincie delegate dalla**

regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai **300 MW**, dal **Ministero dello sviluppo economico**, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di **tutela del paesaggio** e del patrimonio storico-artistico...". Dunque sotto i 300 MW la competenza sarebbe della Regione o della Provincia se delegata. Sembra opportuno ricordare in questa sede che il programma di mandato della giunta regionale dell'Emilia Romagna, recentemente deliberato dall'assemblea legislativa, prevede al punto 7 (Energie rinnovabili, economia circolare, plastic-free) il sostegno allo "*sviluppo di nuove filiere green come quella dell'idrogeno*" e nel campo della ricerca l'assegnazione di un "*ruolo primario ai cluster e alle filiere produttive, orientandola anche verso forme di energia ancora poco esplorate come l'idrogeno e diffondendo sperimentazioni in materia di fotovoltaico, biomasse, eolico e geotermico*"; Inoltre sul piano della partecipazione al sotto-capitolo "Sostegno e diffusione dei Piani Energia-Clima dei Comuni" ci si impegna a coinvolgere "*tutti gli Enti locali del territorio regionale nella redazione di Piani Energia-Clima al fine di promuovere la partecipazione delle comunità locali nelle scelte necessarie per raggiungere obiettivi di piena sostenibilità*". Quindi neppure in questi documenti di programmazione regionale c'è traccia di macro stabilimenti come quello proposto, si parla di aprire nuove strade più efficaci e meno invasive come l'idrogeno, ma soprattutto si afferma un principio basilare: non si può passare sulla testa delle comunità e dei territori.

- L'articolo 9 della Costituzione recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il **paesaggio** e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

- I primi documenti ufficiali sul tema li possiamo rintracciare nella delibera n. 34 della Provincia di Rimini avente ad oggetto: "Approvazione dello schema di

protocollo d'intesa tra le Regione Emilia Romagna, la Provincia di Rimini, la Provincia di Forlì-Cesena e la Provincia di Ravenna in materia di valorizzazione dell'energia eolica nelle aree marine prospicienti la costa romagnola". Era il 27 febbraio del 2007. Questa deliberazione ha dato avvio alla collaborazione con l'Università di Bologna per il rilievo delle potenzialità anemometriche del sito (cioè se c'è vento sufficiente e dei cui risultati diremo in seguito) assicurando che *“il processo di valorizzazione dell'energia eolica off-shore deve essere realizzato in modo tale da assicurare le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale delle attività di scambio di informazioni, coinvolgimento delle amministrazioni, delle parti sociali e delle forze economiche interessate”*. Sia la delibera che il protocollo asseriscono *“che lo sviluppo di tale fonte nelle aree collinari e montuose trova limitazioni nella disponibilità della risorsa e nei vincoli di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale”*. Queste parole stabiliscono che il mare è uno scarto della terra e quindi non ha pari dignità della terra, pari necessità di essere tutelato, pari valore paesaggistico. Invece la Costituzione Italiana invece cita il paesaggio senza fare distinzioni e mette questa ricchezza, forse unica al mondo, tra i primi 12 articoli fondanti la Repubblica come fonte primaria del diritto e dell'identità della Nazione.

- La deturpazione del paesaggio marino, l'alterazione macroscopica dell'orizzonte è sicuramente inaccettabile. La tutela del paesaggio è un diritto di tutti tutelato dalla Costituzione non assorbibile da alcun altro preteso diritto; non a caso l'immagine del mare come «riga lunga e blu» è una delle espressioni più felici di un grande figlio della nostra terra come Tonino Guerra.

- I 59 aereogeneratori, ad oggi portati a 51 ma di maggiore potenza per mantenere i 330 MW di progetto, alti oltre i 200m e un raggio delle pale di 80m, posti ad una distanza dalla riva (shore in inglese) che va dai 10 ai 24 Km, sono perfettamente

visibili dalla terra e oppressivamente imponenti dal mare.

Basta guardare dal molo di Riccione la ruota panoramica di Rimini che dista circa 10 Km, è perfettamente visibile e va moltiplicata per quattro in altezza e per 59 (51) di numero...in mezzo al mare, davanti a noi, illuminate di notte. Una foresta d'acciaio che riduce una *'riga lunga'* ad una linea spezzata per sempre...davanti alle terre di Fellini.

- Ulteriore conferma viene dalle oneste parole dell'esperto Marco Affronte, chiaro paladino di questo impianto industriale eolico, che nel confronto con l'Arch. Marco Zaoli e ripreso da Icaro TV dichiara: "non voglio prendervi in giro, le pale si vedono ma è un male che dobbiamo sopportare".

- In altri siti ci si preoccupa alquanto che gli impianti industriali per la produzione di energia alternativa non deturpino l'orizzonte: *"Il primo parco eolico galleggiante del Mediterraneo potrebbe nascere presto nel Canale di Sicilia, al largo di Marsala. L'impianto, chiamato 7Seas Med, sarà composto da 25 pale galleggianti da 10 megawatt ciascuna e **sarà invisibile dalla costa** siciliana, ad una distanza di oltre 35 chilometri da Marsala e altrettanti dalle Egadi."* (QN 8 luglio 2020). Questo è dunque un vero impianto off-shore, cioè letteralmente "spento dalla costa" cioè non visibile, ciò che l'impianto proposto a Rimini non è.

- Anche i pluricitati impianti del mare del Nord sono veramente off-shore. In Germania per esempio, in contesti in cui molto probabilmente il valore identitario del paesaggio e l'importanza dell'industria turistica della nautica e della pesca non sono paragonabili ai nostri, hanno una distanza media dalla costa di oltre 50 chilometri con punte sino a 90, 100. Questi sono veramente off-shore.

- Non meno preoccupazione destano i potenziali effetti di questo impianto industriale sull'ecosistema marino sia sopra l'acqua, l'avifauna, che sotto l'acqua per l'incidenza sulle correnti e la vita ittica tradizionale dei nostri mari.

- La Provincia di Rimini nella pubblicazione nel maggio 2012 del “Piano di Azione provinciale per promuovere il risparmio energetico e le fonti energetiche rinnovabili” ha reso nota la valutazione di fattibilità per la produzione di energia eolica lungo la costa riminese realizzata dal DICAM, Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e dei materiali, dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, in applicazione del citato protocollo con anemometri di proprietà provinciale posti sulla piattaforma Azalea-B. Riportiamo testualmente, al termine di un corposo studio, la valutazione finale: *“Le misure effettuate dall'anemometro durante i due anni sono ben distribuite durante il periodo di osservazione. Un tempo complessivo di 310 giorni, durante i quali si è prelevato 27 milioni di campioni di misure, permette una stima affidabile sia della velocità media del vento pari a 5,7 m/s sia delle frequenze relative per ogni classe di velocità. Adottando la classifica dei venti, nel caso di 80m s.l.m., tale velocità media corrisponderebbe alla classe 1 (ndr su 7). Tale velocità è tuttavia ai limiti dell'accettabilità (una velocità di poco più elevata - ad esempio 5,9 m/s – farebbe rientrare il sito in classe 2 (ndr sempre su 7). Per quanto riguarda lo sfruttamento del vento, una turbina eolica off-shore non produce energia sotto la soglia di 3-4 m/s (cut-off wind). Con una velocità media di 5,7 m/s, è ovvio che la turbina rimane ferma spesso.*

Secondo quanto descritto in letteratura è raccomandato realizzare impianti eolici solamente in siti caratterizzati da velocità del vento che vanno dalla classe 3 in su, ovvero con velocità media maggiore o uguale a 6,9 m/s ad 80m s.l.m.”.

Non meno drastiche sono le conclusioni: *“In conclusione, si può constatare che ci sono dubbi sulla fattibilità dell'eolico off-shore nell'Adriatico all'altezza di Rimini... La velocità media del vento misurata al sito Azalea di 5,7 m/s risulta di ca. 1m/s*

troppo bassa per raggiungere un livello sufficiente allo sfruttamento dell'energia eolica efficiente...Alla presente valutazione tecnica dovrebbe essere dunque affiancata una valutazione economica per capire se il rendimento qui stimato è tale da giustificare l'investimento". Quindi se il vento è poco le pale devono essere tante.

- Per quanto riguarda la forte problematica del settore ittico basti ricordare che la Cooperativa Lavoratori del Mare ha depositata una memoria in Procura in quanto *"la realizzazione di un poderoso complesso di pale e piattaforme in uno stallo di mare così esteso e navigato rappresenta un gravissimo pericolo per l'incolumità dei lavoratori del settore"*. In conclusione la Cooperativa lavoratori del Mare rileva che *"l'eventuale rilascio della concessione produrrebbe effetti negativi su molteplici piani, tra cui quello della sicurezza ed incolumità dei lavoratori del mare ancora prima di quello correlato all'economia ittica"*. Economia ittica che viene comunque messa a rischio in quanto l'impianto eolico *"prevederebbe l'occupazione di circa il 20% (115 km quadrati) dello spazio totale dell'area marina compreso tra le 5 e le 12 miglia del Compartimento di Rimini e determinerebbe una ulteriore fortissima limitazione all'interno di una vastissima area di pesca, in una cornice costiera già pesantemente assoggettata a restrizioni e vincoli che ne limitano sensibilmente il transito e l'attività lavorativa da parte delle imprese del settore marittimo."*

- Non meno preoccupazione destano le ripercussioni sul turismo balneare compreso l'importante comparto del settore nautico. L'onere della prova della non nocività del macro-impianto industriale, visibilissimo dalla costa, alla consolidata industria del turismo, principale motore economico del territorio, è tutta sulle spalle dei proponenti che ad oggi non hanno prodotto nulla di plausibile. Non può ritenersi tale quanto proposto nel progetto preliminare depositato in cui si cita uno studio fatto in Germania su 'tourism and offshore wind energy' (turismo ed impianti di produzione energia eolica) dove si punta sulla 'Fascination with technology' (Fascinazione della

tecnologia) e sul 'Event character' (creazione dell'evento) per richiamare turisti in zone senza alcun'altra risorsa di attrazione turistica. Non esattamente la nostra condizione. Da Galileo in poi le comparazioni delle evidenze che abbiano un minimo di dignità scientifica dovrebbero essere ragionevolmente omogenee.

- Sono quindi più che legittime le preoccupazioni di tutte le filiere produttive legate al sistema turistico che non comprendono il motivo per cui debba essere messo a repentaglio il motore economico più produttivo del territorio ed a cui la nostra comunità è naturalmente vocata.

- Ulteriore aspetto paradossale è che l'energia cinetica del vento sulla terraferma viene dissipata, per cui è captabile solamente in aria, mentre in ambiente marino è in gran parte immagazzinata dal mare che la restituisce in forma di onda. Se vogliamo esaltare le nostre caratteristiche ambientali e contribuire alla necessaria transizione energetica non possiamo non guardare alle ricerche avanzate che l'Eni sta compiendo a Ravenna (dove comunque, come detto, la Regione ha previsto la possibilità d'impiantare una centrale eolica) per lo sfruttamento dell'energia ricavata dalle onde e che ha goduto dell'inaugurazione del Presidente del Consiglio: *“L'impianto installato e avviato con successo da Eni al largo delle coste ravennati, in simbiosi con le piattaforme che estraggono gas, si chiama Iswec (Inertial Sea Wave Energy Converter), un innovativo sistema di produzione in grado di trasformare l'energia delle onde in elettricità. I risultati sono stati così convincenti che Eni, CdP, Fincantieri e Terna hanno sottoscritto un accordo per lo sviluppo di impianti analoghi su scala industriale... Questa tecnologia consentirà a Eni di convertire piattaforme offshore mature in centri che integrano le energie del mare e del sole contribuendo a decarbonizzare i processi... per cui in un'ottica di economia circolare le stesse piattaforme stanno diventando apripista per la realizzazione di veri e propri hub per la cattura e l'utilizzo di energia rinnovabili dal moto ondoso”*.

(QN 11 ottobre 2019).

Questo esempio è paradigmatico delle linee future che andrebbero perseguite per una vera, efficace e condivisa transizione energetica: azzeramento dell'impatto ambientale e coinvolgimento dello Stato negli asset strategici della Nazione in accorte politiche di partenariato pubblico-privato. Posizione recentemente sostenuta dal Presidente del Consiglio che in occasione dell'inaugurazione del grande progetto di collegamento dell'isola di Capri alla rete nazionale realizzato da Terna (100 milioni d'investimento) ha dichiarato: *"In questi momenti di crisi lo Stato deve essere pronto a preservare e proteggere asset strategici e credo sia doveroso che assuma una posizione più ardita, con la promozione di investimenti e accorte politiche e partenariati pubblico-privato per obiettivi come la transizione energetica"* (Avvenire 14 ottobre 2020).

Tutto ciò premesso e considerato, le scriventi associazioni

ESPRIMONO

Parere sfavorevole al progetto in oggetto, per le motivazioni esposte e dettagliate nel presente documento.

Allegati:

- Documento identità Bianchini Bruno;
- Documento identità Casadei Diego;
- Documento identità Copioli Giancarlo;
- Copia Osservazioni scriventi associazioni inviate a ministero il 03.07.2022

Riccione, li 09.11.2022

Cod. Fisc. 82010790408
47838 RICCIONE (RN)
Viale San Martino, 51

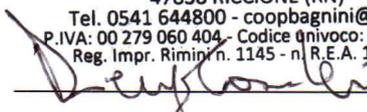
Federalberghi Riccione



COOPERATIVA BAGNINI DI RICCIONE S.r.l.

Sede legale: Lungomare della Repubblica, 29
Sede Amministrativa: Via dell'Economia, 7
47838 RICCIONE (RN)

Tel. 0541 644800 - coopbagnini@pec.it
P.IVA: 00 279 060 404 - Codice Univoco: M5UXCR1
Reg. Impr. Rimini n. 1145 - n. R.E.A. 136658



Cooperativa Bagnini Riccione Srl

Coop. Bagnini
ADRIATICA RICCIONE a.r.l.
Piazza Igino Riccioni, 6
47838 RICCIONE (RN)
P.IVA 00 282 980 468

Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione

Mittenti:
COOPERATIVA BAGNINI DI RICCIONE SRL
FEDERLBERGHI RICCIONE

Riccione 03.07.2020

CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI

cp-rimini@pec.mit.gov.it
Via Destra del Porto n.149 - 152
47921 Rimini (RN)

e p.c.

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E
DEI TRASPORTI**

segreteria.ministro@pec.mit.gov.it

REGIONE EMILIA ROMAGNA

urp@postacert.regione.emilia-romagna.it
C.A. Presidente della Regione

PROVINCIA DI RIMINI

pec@pec.provincia.rimini.it
C.A. Presidente della Provincia

COMUNE DI RICCIONE

comune.riccione@legalmail.it
C.A. Sindaco di Riccione

Oggetto: Osservazioni relative alla *Pubblicazione istanza di concessione demaniale per la realizzazione e gestione della centrale eolica offshore "Rimini"*.

Le scriventi Associazioni rappresentano diverse categorie portatrici di interessi relative al settore Turismo che a sua volta, costituisce il settore economico trainante della Riviera Romagnola. Se da un lato è vero che non possediamo le competenze tecniche per un'analisi del progetto, dall'altro è altrettanto vero che siamo profondi conoscitori del nostro territorio e delle dinamiche del turismo balneare che abbiamo contribuito a far nascere e poi sviluppare nel corso dei decenni; riteniamo pertanto di avere voce in capitolo per esprimere la nostra opinione e le nostre preoccupazioni in merito a questo progetto.

Premettiamo che siamo consci della necessità che si avverte a livello globale, di una svolta più ecologicamente sostenibile sul fronte della produzione di energia, dunque ben vengano studi su energie alternative e fonti rinnovabili; tuttavia, le notizie giunte dalla stampa locale in quest'ultimo periodo e il documento di presentazione del **Progetto centrale eolica offshore antistante la costa tra Rimini e Cattolica** redatto dalla società **Energia Wind 2020 Srl**, datato maggio 2020, ci ha catapultato in una dimensione che oscilla fra la perplessità e lo sconcerto.

Il **primo aspetto** che ci è balzato agli occhi è la mappa che riporta la cronologia del progetto che ha visto i suoi albori nel lontano 2007. Pur non conoscendo l'iter di questi progetti, dai passi successivi elencati, pare ci si trovi di fronte ad un progetto in stato avanzato (ci

auguriamo di sbagliare) dove Regione Emilia Romagna, Provincia di Rimini e Capitaneria di Porto di Rimini siano state più volte coinvolte mentre fino ad oggi, i **portatori di interesse del comparto turistico**, siano stati **tenuti all'oscuro**, o meglio, dal documento (pag.5) risulta che nel 2018 ci siano stati *"incontri con associazioni locali impegnate nella pesca, nel turismo e nella protezione dell'ambiente marino"*. Da un confronto con altre associazioni del tratto di costa interessato, non ci risulta nessuna convocazione, invito o semplice pubblicità di incontri di questo tipo, questione di cui gradiremmo ricevere delucidazioni dalla società promotrice del progetto.

Il **secondo aspetto** riguarderebbe i forti dubbi su una sostanziale convenienza ad installare un simile impianto in un **tratto di mare notoriamente poco contraddistinto da forti venti** ma come detto in premessa, non possediamo rilievi tecnici per poter sostenere questa tesi, per cui sorvoliamo per concentrarci sul terzo ed ultimo aspetto, nonché quello cruciale.

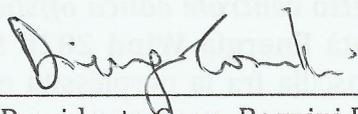
Terzo aspetto, l'impatto ambientale dell'opera in sé. Il nostro territorio costiero è altamente antropizzato, conseguenza del successo di quell'industria chiamata "turismo balneare" che i nostri avi, con grande intuizione, fantasia, sacrificio e tanto lavoro, hanno contribuito a far nascere e rendere florida. Negli ultimi anni è cresciuta la sensibilità verso la tutela dell'ambiente e del verde pubblico che spesso anima accesi dibattiti ma la nostra risorsa ambientale primaria, cui tutto intorno ruota, è la spiaggia e il nostro specchio d'acqua che si perde nell'orizzonte. La nostra cartolina principale, ha questo sfondo. Se vi diciamo che estate o inverno, una delle meraviglie più ricercate è quella di camminare in battigia o restare fermi ad ammirare questo immenso blu che al suo culmine arriva a toccare il cielo, là dove ci piace lanciare i nostri pensieri e rigenerarci, o ancora assistere allo spettacolo dell'alba piuttosto che delle sfumature di un tramonto come dinnanzi ad un qualcosa di sacro, non stiamo facendo della poesia fuori luogo, ma stiamo cercando di trasmettervi a parole, le emozioni che le persone vivono in questo luogo e soprattutto ricercano in questo luogo.

Abbiamo il dovere di rispettare e salvaguardare questo sguardo sull'orizzonte del nostro spicchio di mare che non può essere sfregiato da una selva di piloni le cui dimensioni, risulterebbero oltremodo significativamente impattanti lungo tutta la costa, da Rimini a Cattolica. Si pensi ad esempio che Riccione, malgrado i problemi di erosione cui è sottoposta, da sempre ha scelto di non intralciare questa veduta sull'orizzonte con scogliere ritenute troppo invasive e deturpanti.

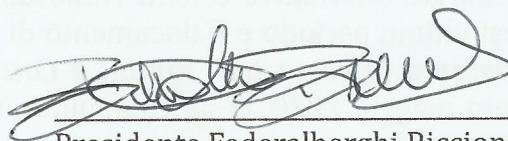
In conclusione, non possiamo consentire che un progetto del genere sorga proprio di fronte alle località turistiche balneari di maggior eccellenza della costa emiliano-romagnola, pertanto ci opponiamo al rilascio della concessione in oggetto.

Auspichiamo che le nostre osservazioni vengano prese in seria considerazione e in futuro, in quanto rappresentanti di soggetti portatori di interesse, confidiamo di essere coinvolti nei tavoli di lavoro dedicati.

Distinti saluti.



Presidente Coop. Bagnini Riccione
Sig. Diego Casadei



Presidente Federalberghi Riccione
Sig. Bruno Bianchini